



Alleanza Sindacale Polizia Penitenziaria - COMUNICATO STAMPA

Oggetto: Visita sui luoghi di lavoro presso la Casa Circondariale di Taranto. Luci, ombre e l'urgenza di un intervento di sistema.

Taranto, 17 settembre 2026

In data 16 settembre 2026, una delegazione dell'Organizzazione Sindacale AL.Si.P.Pe., composta dal Segretario Generale, Sig. Alessandro Belfiore, dal Segretario Regionale, Dott. Roger Durante, e dai Segretari Locali, Sig. Simone Colapietro e Dott. Vincenzo Dragone, ha effettuato un'accurata visita sui luoghi di lavoro presso la Casa Circondariale di Taranto, finalizzata a verificare le condizioni lavorative del personale di polizia Penitenziaria, anche alla luce delle criticità occorse nei giorni scorsi.

La delegazione, accolta con grande garbo e professionalità dal Vicecomandante del Reparto di Polizia Penitenziaria, ha intrattenuto un proficuo e costruttivo dialogo sullo stato dell'arte del penitenziario ionico. La visita ha restituito la fotografia di un sistema complesso, caratterizzato da evidenti chiaroscuri, che ad oggi si regge quasi esclusivamente sulla tenacia, sull'encomiabile spirito di corpo e sull'altissimo senso del dovere del personale di Polizia Penitenziaria, virtù favorite da un clima lavorativo interno indubbiamente positivo.

Tuttavia, le criticità strutturali e sistemiche sono molteplici, evidenti e non più procrastinabili.

Un contesto esplosivo: solidarietà al collega aggredito

Il nostro ingresso in istituto è stato purtroppo preceduto da un grave evento critico: un'aggressione perpetrata per futili motivi da parte di un detenuto affetto da patologie psichiatriche ai danni di un poliziotto penitenziario, costretto alle cure ospedaliere.

Le ragioni del vile gesto sarebbero legate alla pretesa di lavorare senza rispettare la normale procedura di inserimento al lavoro e per tale motivo voleva essere trasferito.

AL.Si.P.Pe esprime la propria massima solidarietà e vicinanza al collega ferito, augurandogli una pronta guarigione. Questo drammatico evento è la palese dimostrazione di un cortocircuito sistemico, una miscela esplosiva in cui il sovraffollamento incontra l'inadeguatezza gestionale delle fragilità psichiatriche.

Criticità strutturali e logistiche

Al netto dei cantieri attualmente aperti per il necessario ripristino di tre sezioni detentive presso il reparto "Mar Grande", la delegazione ha dovuto constatare con rammarico i gravi limiti progettuali del nuovo Padiglione "Ionio". Tale reparto ospita detenuti del circuito Alta Sicurezza (A.S.3) in due sezioni e della Media Sicurezza (M.S.) nelle restanti due. La struttura risulta inadeguata a garantire standard di sicurezza accettabili: la presenza di un'unica scala per i detenuti, collegata a tutte le sezioni, rappresenta un vulnus gravissimo.

Per scongiurare il rischio di illeciti contatti e commistioni tra ristretti appartenenti a circuiti differenti, Comando e Direzione sono stati costretti a ripiegare su soluzioni di emergenza, adibendo la scala riservata al personale di Polizia Penitenziaria al transito dei detenuti di uno dei due circuiti, con evidenti ricadute sui protocolli di sicurezza e sull'operatività degli Agenti. Sempre nel Padiglione Ionio, si registra il paradosso di una cucina di reparto, moderna e autonoma, completamente inutilizzata. I pasti vengono attualmente smistati dalla cucina centrale, generando quotidiani disagi legati all'ingente movimentazione di detenuti lavoratori e carrelli vitto, con inevitabili ricadute sui carichi di lavoro e sulla sicurezza.

Grave risulta inoltre lo stato delle aree esterne adiacenti alle sezioni detentive: l'incivile abitudine dei reclusi di gettare rifiuti dalle finestre ha generato un inaccettabile degrado. Oltre al grave rischio igienico-sanitario e al pericolo di incendi, tali zone franche diventano l'habitat ideale per il facile occultamento di oggetti non consentiti destinati all'interno.

Si segnalano gravi criticità nei box agenti del Reparto "Mar Grande", postazioni nevralgiche per la sicurezza in quanto ospitano i computer per l'apertura/chiusura elettronica a distanza dei cancelli di sbarramento. Le porte di tali box risultano sprovviste di chiavi o danneggiate a tal punto da impedirne la chiusura, esponendo il sistema e il personale a gravi rischi in caso di azioni turbative da parte dei detenuti.

Inoltre, i monitor della videosorveglianza posti all'interno sono visibili dall'esterno a causa delle vetrate trasparenti dei box: i detenuti in transito possono così individuare facilmente il puntamento delle telecamere e gli angoli ciechi.

Infine, l'Area destinata alle videochiamate (WhatsApp) è risultata inadeguata. La postazione riservata al personale di Polizia Penitenziaria addetto al controllo di tale delicato servizio risulta del tutto inadatta: è stata infatti ricavata, con mobili di fortuna, in un corridoio e in un'area logistica eccessivamente risicata, perennemente soggetta al passaggio promiscuo di reclusi e operatori con conseguenti potenziali rischi per l'ordine e la sicurezza interna.

Emergenza Sanitaria e Psichiatrica

Queste disfunzioni sono il sintomo evidente di una problematica più ampia: un sovraffollamento ormai fuori controllo funge da cassa di risonanza ingessando tutti i settori. La carenza di organico non riguarda solo i baschi azzurri – chiamati a garantire l'ordine e la sicurezza nell'esecuzione penale, ma si estende drammaticamente anche alle aree trattamentale e sanitaria. La promiscuità derivante dalla combinazione tra sovraffollamento e inadeguatezza strutturale rende di fatto impossibile realizzare compiutamente quella separazione e individualizzazione del trattamento voluta dal legislatore, in ossequio al principio di separazione sancito dall'art. 14 della Legge 26 luglio 1975, n. 354 (Ordinamento Penitenziario).

Un plauso va rivolto all'organizzazione locale del comparto sanitario: la presenza di ambulatori specialistici interni e di una sala radiologica abbassa sensibilmente il numero di visite specialistiche esterne, riducendo le gravose "traduzioni" presso gli ospedali civili e i rischi ad esse connessi.

Tuttavia, il colloquio intercorso con il Dirigente Sanitario ha confermato una drammatica carenza di medici e infermieri. Il nodo cruciale resta la gestione dei detenuti psichiatrici: a seguito del D.P.C.M. 1 aprile 2008 (passaggio della sanità penitenziaria al SSN) e della Legge 81/2014 (chiusura degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari), le R.E.M.S. si sono dimostrate del tutto insufficienti ad assorbire il bacino d'utenza. Il carcere è tornato a essere il "contenitore" del disagio mentale, ma senza strumenti, scaricando il peso clinico e la responsabilità della sicurezza unicamente sugli agenti.

CONCLUSIONI E RICHIESTE

L'impressione generale restituita dalla visita è quella di un presidio dello Stato che resiste caparbiamente, ma che opera nell'alveo di un sistema in evidente implosione.

Alla luce di quanto riscontrato, l'AL.Si.P.Pe chiede con urgenza alle Superiori Autorità (DAP, PRAP e Direzione Locale per quanto di competenza):

- Riorganizzazione logistica del Padiglione Ionio: individuazione di soluzioni che garantiscano omogeneità di circuito, restituendo la "scala agenti" al suo uso esclusivo per il personale.
- Attivazione della cucina di reparto (Ionio), al fine di azzerare i rischi legati alla movimentazione del vitto dalla cucina centrale.
- Vulnerabilità nei box agenti (Reparto "Mar Grande") e sicurezza informatica: si rende necessaria e urgente l'applicazione di pellicole opacizzanti sui vetri, al fine di tutelare la riservatezza operativa senza inficiare l'efficacia preventiva dell'impianto. Installazione di porte dei box agenti più affidabili, con revisione della disponibilità delle chiavi, così da garantire la possibilità di chiudere le porte rapidamente in situazioni critiche, garantendo la protezione dei computer di controllo dei cancelli e degli sbarramenti, per ridurre qualsiasi rischio di accesso non autorizzato per migliorare la sicurezza operativa, soprattutto quando il personale opera in solitaria sui piani.
- Intervento di bonifica e messa in sicurezza delle aree esterne: si richiede un'urgente pulizia dei perimetri sottostanti le sezioni e l'installazione di reti anti-lancio (o sistemi simili) per ripristinare il decoro igienico e prevenire l'introduzione di materiale illecito.
- Ricollocazione dell'Area Videochiamate: individuazione di un locale idoneo e sicuro per l'espletamento del servizio, a tutela del personale operante e nel rispetto della normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.
- Apertura di un tavolo tecnico con l'ASL e la Regione Puglia: per il potenziamento del personale medico/infermieristico e per individuare protocolli efficaci volti alla gestione dei detenuti psichiatrici, alleggerendo la pressione sulla Polizia Penitenziaria.
- Integrazione della Pianta Organica: l'assegnazione urgente di nuove unità di Polizia Penitenziaria per far fronte al sovraffollamento e garantire l'effettiva fruizione dei diritti soggettivi del personale.

L'AL.Si.P.Pe continuerà a monitorare con la massima attenzione l'evoluzione della situazione tarantina, pronta a porre in essere ogni iniziativa a tutela dei diritti e dell'incolumità delle donne e degli uomini del Corpo di Polizia Penitenziaria.

Il Segretario Regionale AL.Si.P.Pe Puglia
Dott. Roger DURANTE